



Dall'assemblea organizzativa regionale riflettori puntati sui principali i punti della questione sarda:

ovvero rilancio della crescita e dell'occupazione, futuro degli assetti energetici e industriali, politiche attive per l'occupazione, interventi per migliorare il sistema infrastrutturale. Il filo rosso che li unisce è il problema-lavoro. Territorio, politica dei quadri, donne e giovani, sistema dei servizi saranno i campi privilegiati d'impegno della Cisl sarda nel prossimo biennio. Il sindacato è presente in modo capillare e diffuso in tutto il territorio, vicino ai bisogni della gente e alle esigenze dei lavoratori

Usr Sardegna. Petteni: "Ora un sistema di politiche attive per accompagnare il lavoratore dalla fine di un'esperienza ad un'altra"

Un patto per la crescita, la sfida della Cisl per lo sviluppo

Cagliari (*nostro servizio*). Difficile a vedersi, ma i dirigenti della Cisl sarda ieri giravano in mezzo ai quasi 300 delegati dell'assemblea organizzativa con un bel fiore all'occhiello: oltre duemila nuovi iscritti al sindacato tra i lavoratori attivi. Più di mille alla Cisl scuola, quasi 500 alla Fai, 1813 Fisascat, 102 Funzione pubblica, 277 Fit, 72 Femca, 8 Flaei, 2 bancari, 10 Slp. In tempo di crisi, di disoccupazione e cassa integrazione a volontà, ogni new entry è un piccolo successo d'immagine, un premio al proselitismo e alla validità della politica sindacale. La rivoluzione avviata dalla Cisl nazionale in Sardegna è già partita. Nei giorni scorsi i segretari regionali hanno messo sul tavolo il quadro C del modello 730 redditi e busta paga e rivelato il bilancio annuale dell'organizzazione. Più trasparenza di così. Sono le premesse - come ha indicato il segretario confederale Gigi Petteni - per evitare il rischio di diventare un "sindacato museo" mentre il mondo del lavoro chiede un "sindacato artigiano". Non è una Cisl sarda preoccupata per le cannonate ad alto zero partite la scorsa estate verso l'organizzazione. Le porte e le finestre sindacali sono ben aperte e il vento cambia continuamente l'aria. Sono ben altri i problemi che il sindacato, guidato nell'isola da Oriana Putzolu, deve affrontare. Al primo posto di un lungo elenco di emergenze quella del lavoro: tasso di occupazione medio al 18%, per i giovani 15-24 anni il record del 50,2%. Il fenomeno dello "scoraggiamento" mette out 125.000 potenziali lavoratori. Numeri spiegabili soltanto con un'economia asfittica, priva di motori di sviluppo, troppo dipendente dallo Stato centrale, che però progressivamente abbandona le frontiere periferiche: scuole, uffici postali, della motorizzazione, soprintendenze, prefetture, sportelli Inps. In fuga perfino le banche. Solo la Chiesa mantiene le posizioni pur tentata di accorpate qualche diocesi. Un malessere evidenziato chiaramente dal segretario generale Putzolu. "La Sardegna ha raggiunto livelli di grande drammaticità, cresce il processo di una diffusa desertificazione demografica, economica e sociale". Una recente fotografia della situazione sarda è stata fatta dall'ultimo rapporto Svimez, che conferma anche nel 2014 le difficoltà della Sardegna, sintetizzate nell'ulteriore calo del PIL dell'1,6%, che viene dopo una serie di regressioni pari a -3,3% nel 2012 e -2,3% nel 2013. Dall'inizio della grande crisi (2008) fino all'anno scorso il PIL sardo è diminuito di quasi 12 punti. Di -6,1% tra il 2001 e il 2014.

Il sindacato ha compendiato nella "versione Sardegna" i punti principali della questione sarda: rilancio della crescita e dell'occupazione, futuro degli assetti energetici e industriali, politiche attive per l'occupazione, interventi per migliorare il sistema infrastrutturale. Il filo rosso che li unisce è il problema-lavoro. Risolve questa la Sardegna non teme la concorrenza di altre regioni nazionali ed europee. Il massimo della concretezza nelle parole del segretario generale che ha chiesto alla Regione di sollecitare allo Stato un "Patto d'onore": una piattaforma d'impegni, tempi certi di realizzazione, investimenti con massima copertura finanziaria. Senza questo strumento, la Sardegna rischia di restare irretita nella crisi delle regioni meridionali e delle isole, mentre il Centro Nord vede concreti segnali di ripresa. La Cisl confederale farà la sua parte. Gigi Petteni l'ha solennemente promesso: "Dobbiamo instaurare - ha detto il segretario confederale nazionale - un sistema di politiche attive del lavoro in grado di accompagnare il lavoratore dalla fine di un'esperienza lavorativa all'inizio di un'altra". Territorio, politica dei quadri, donne e giovani, sistema dei servizi saranno i campi privilegiati d'impegno della Cisl sarda nel prossimo biennio. Il sindacato è presente in modo capillare e diffuso in tutto il territorio, vicino ai bisogni della gente e alle esigenze dei lavoratori. "È la migliore garanzia - ha detto Petteni - per lavorare veramente al servizio dei lavoratori e delle loro famiglie". Prossimità e vicinanza: ecco la formula giusta per un sindacato vincente: dove il cittadino, lavora, si impegna e vive lì si trova anche la Cisl. "Formazione e ricerca - ha aggiunto Oriana Putzolu nella relazione - devono diventare in casa Cisl un impegno costante, nella consapevolezza che formare i quadri non è un costo ma un investimento. La Cisl sarda predisporrà una serie di progetti formativi finalizzati ad allargare e adeguare le competenze sindacali". Il genio femminile, qualche volta sconosciuto, altre sottovalutato, "È sempre più indispensabile - ha detto la Putzolu - non solo per governare i cambiamenti del mercato del lavoro e per garantire le pari opportunità, ma anche per contribuire al progresso sociale e a migliorare le stesse tutele. Le politiche di genere sono ormai strumento per avviare i progetti a misura di uomini e donne nella consapevolezza che ancora devono essere superati numerosi ostacoli che ne limitano l'attuazione".

Mario Girau

Con i servizi il sindacato rafforza il legame con gli iscritti

Cagliari (*nostro servizio*). Vicini al cittadino, soprattutto all'iscritto Cisl. "Questa è la nostra missione - dice Roberto Salone, direttore del Caf regionale - per garantire un livello adeguato alla delicatezza dei servizi offerti. Da anni abbiamo avviato un programma formativo e di aggiornamento delle competenze del personale interno che, di fatto, ha anticipato gli obblighi imposti dalla nuova normativa nazionale che richiede la frequenza a un percorso formativo di tipo formale con un numero di ore calibrato in base all'esperienza pregressa". Nel corso del 2015, il Caf ha elaborato oltre 57 mila modelli 730 e 5 mila Unico, con un bacino di utenza costituito in prevalenza da iscritti alla Cisl, sia lavoratori attivi, sia pensionati, e in parte da utenti esterni ma fidelizzati al servizio. Su base annua vengono inoltre elaborati oltre 40 mila Isee, 25 mila modelli Red, 14 mila Invciv (comunicazioni relative alle invalidità civili), 6 mila Iseu (comunicazioni relative agli studenti universitari), 1.500 Imu e 28 mila Tasi. La gamma dei servizi offerti alle persone si completa con oltre 5 mila posizioni movimentate di colf e badanti e circa 250 successioni. Infine,

le strutture del Caf si occupano della tenuta della contabilità con il programma nazionale ad oltre trenta strutture sindacali e vengono elaborati cedolini paga a 6 Ust e a 15 Federazioni, tra regionali e territoriali, di categoria. I servizi - si dice in casa Cisl sarda - continueranno a rappresentare uno strumento insostituibile della strategia sindacale degli anni a venire e per questo dovranno continuare ad avere di più in termini di prodotto, attenzioni, e convenienza. Siamo convinti che l'idea che i servizi debbano continuare a svilupparsi nell'ottica della dimensione associativa e meno in ottica commerciale, favorisce il senso di appartenenza all'organizzazione. A tale proposito lo sforzo dovrà essere quello di collegarli maggiormente fra loro consolidandoli ulteriormente sia nella logica di servizi alla persona che rispetto alla dimensione collettiva. L'Inas in questi ultimi due anni ha macinato pratiche e incontrato il mondo sociale, soprattutto del disagio e dell'assistenza. Nel 2014 ha trattato oltre 73 mila casi, storie reali di vita. Un'immersione totale nelle vicende della gente sarda, possibile solo a un'organizzazione presente in 25 sedi territoriali con 48 operatori.

M.G.

